

## Da Paladino a Isgrò, ritratti del contemporaneo. A Napoli, il progetto fotografico di Kristin Man

Nessuna solida ricerca della propria identità può strutturarsi senza l'incontro con l'altro da sé. Soprattutto per chi, del nomadismo intercontinentale, ne ha fatto uno stile di vita. 9\_9, a cura di Fortunato D'Amico ed edito da Skira, è il lavoro fotografico ed editoriale di Kristin Man, nata a Hong Kong ma con nazionalità anche inglese e canadese. Un viaggio di oltre due anni in Italia, per incontrare e autoritrarsi con oltre 120 celebri esponenti della produzione artistica contemporanea italiana: da Mimmo Paladino a Ferdinando Scianna, da Mimmo Jodice a Piero Gilardi, da Emilio Isgrò a Enzo Cucchi, da Gianni Berengo Gardin a Michelangelo Pistoletto, da Arturo Schwarz a Arnaldo Pomodoro e Luigi Mainolfi. «Le immagini che ne derivano – ha spiegato Fortunato D'Amico, intervenuto alla presentazione del volume al museo Madre insieme a Sergio Fermariello e Andrea Viliani – hanno il sapore della pittura rinascimentale, in cui, accanto alle figure di primo piano, venivano raffigurati elementi di contesto utili alla ricostruzione di un carattere o di un pensiero». La stessa Man entra nell'inquadratura, ne diventa protagonista assumendo pose talvolta teatrali, talvolta riflessive, ma sempre affini alla poetica e al carattere dei personaggi coinvolti e del loro percorso estetico. Entrare nell'immagine è una dichiarazione di appartenenza: vuol dire riconoscersi "artista" per volontà e assimilazione ma anche porsi come snodo di un sistema di relazioni che accomuna coloro che operano in bilico tra poiesis e praxis. Le stesse immagini sono state esposte ai Magazzini Fotografici, spazio espositivo dedicato al medium fotografico, presso Palazzo Caracciolo D'Avellino. 9\_9 è un articolato compendio per immagini della storia dell'arte contemporanea italiana, il cui titolo enigmatico è stato svelato dalla stessa autrice nel corso della presentazione: «Ha un doppio significato: indica il giorno e il mese della mia nascita secondo il calendario cinese, dunque un richiamo alle mie radici, ma è anche quel numero, 99, che non è perfezione per una singola unità. Ed è proprio nell'assenza di quell'ultima parte che risiede la curiosità e la proiezione al progressivo miglioramento di sé». (Giovanna Bile)